

# Luigi Verde e F.

Costantinopoli 81-82—Via Roma 147

15 Medaglie d'Oro e d'Argento—Gran premio Perugia 1901

VINI  
**RIBASSO**

Lire 16 litri 44

**Mercato** — Qui siamo nella sezione in zuccherata dalla presenza di Gennaro Aliberti.

L'eroe dell'8ª Sezione del Tribunale di Napoli intende con questa elezione rafforzare la sua posizione morale distrutta col processo e la sua posizione elettorale che ricevette il primo formidabile colpo nelle elezioni del novembre scorso.

Egli intende scendere in campo, impegnando tutte le proprie forze, e ancora non ha pubblicato la sua lista perchè ancora intento alla ricerca di un altro forte candidato.

Pare ora che questo candidato sia stato scelto nella persona del Pavone, dopo il rifiuto di Caserta.

Terzo della lista, nella quale Aliberti apparirà in prima linea, sarà, naturalmente, Gennaro Maffettone, il compare che fa le spese, l'asino carico di oro.

Quale sorte sia riservata a questa lista il buon senso e la dignità degli elettori della popolarissima Sezione lasciano prevedere.

Il Mercato, dove tanta vivacità caratterizza la sua popolazione, non vorrà essere d'ostacolo al gran cammino verso la civiltà che le altre sezioni di Napoli seguono da qualche tempo.

Il Circolo *Libertà e Giustizia* presenta il dott. Apostolico, con programma radicale.

Filippo Gattola non ha compreso ancora che la sua ora è finita e che per la tranquillità sua e la serietà degli elettori farebbe bene a ritornare alla natia Puglia.

Tutto quel po' di ben di dio che gli ha scaraventato Saredo sulle spalle pare che non faccia alcuna impressione su quella pelle indurita.

Ma la speranza è l'ultima dea e quel povero uomo spera ancora... di guadagnare qualche cosa.

Le forze conservatrici della Sezione, forze che non raggiungono i cento voti, portano sugli scudi Alberto Geremicca, la cui riuscita sarebbe impossibile se altri voti non gli fossero assicurati da appartenenti ad altri partiti.

La relazione Saredo non censura la sua opera al Consiglio Provinciale ed egli si è certamente mantenuto immune dalle porcherie consumate; ma non è questa una ragione per cui si debba rinunciare alla propria fisionomia e rafforzare un partito che in quella sezione non ha seguito.

Del resto il suo calematismo politico non può certo dare affidamento.

Il candidato nostro sarà Arturo Labriola il quale esplicherà nettamente il programma politico ed amministrativo del partito Socialista.

## Come si fa la lotta elettorale

La lotta elettorale, nei paesi già educati al sistema rappresentativo, ha un andamento ordinato e civile. A Napoli domina ancora il disordine: al posto dei partiti si sostituisce la persona, e al posto dei programmi si sostituisce il favore. Il terreno elettorale si muta in un ampio campo di sfruttamento. Già molte candidature, annunciate a suon di tamburelli e a luce di bengala, sono state accertatamente ritirate. Il candidato *in grosso* si mangia il candidato in piccolo. V'è tutta una massa di persone che vive ancora (purtroppo) di questi ignobili maneggi. Il candidato *in grosso* fa desistere i candidati posticci con argomenti persuasivi.

In una sezione della città in Vicaria—quella sezione cioè che ha già dato prova di aver rotta la vecchia ed ignobile catena delle camerille elettorali—i candidati finiscono come i fiori (veramente si dovrebbe dir carote) nell'ultimo atto dell'*Iris*.

Vi è tutta una scala semitonata di candidature: tutta la scala dei colori in un caleidoscopio policromale.

Sulle cantonate si legge che si è aperto il *Ritorno Contaldo*, (il noto acquafresco di corso Garibaldi). La gente crede che sia una réclame del negozio. Nossignore: si tratta d'un vero e proprio ritrovo... elettorale — ove si fa — a quanto dicono i più astuti elettori della sezione—una larga profusione dei liquori della bottega del Contaldo. E così l'*alcool* funziona come strumento elettorale.

Dei 333 e più candidati che sbucano da ogni lato in quel Collegio non vi è ancora uno solo che abbia fatto conoscere né per parola né con gesti il proprio programma — E dire che si tratta d'una sezione, che ha per deputato ad Ettore Cicotti, che ha rappresentato una fase nuova della vita politica di Vicaria, ridestandola alle vere e civili forme di lotta!

Veramente il presagio è assai facile: tutti questi cupidi cacciatori di mandati amministrativi saranno mandati... a casa del diavolo!

## AL CEFFO

Gennaro Maria (tutt'altro che immacolato) Cardinale in coda a una sua filastrocca sgrammaticata e diffamatoria contro Saredo, che non credette sarbarlo ai munifici diletti del postribolo, espletora quanto segue:

« Ai conigli della *Propaganda*, riparati dal pavento dell'anonimo, non rispondo. Essi traviano. Alle quistioni di principi sostituiscono volgari ingiurie personali. Il fango torna su chi lo smuove. Faccio loro l'augurio che un qualche giorno, io, di buon'umore, non abbia a fargli provare i miei calci. Per ora non ne ho alcuna voglia, né riusciranno a distrarmi. Devono fare l'elezione... poi... con l'aiuto di Dio, chi sa può darsi... che faccia uscire loro il sangue dal naso!... »

Lo stile è l'uomo disse Buffon all'epoca sua. Il lettore (cui chiediamo perdono della inverosimile riproduzione di prosa cardinalistica) dirà forse: lo stile è il porco.

Conigli e anonimi noi? Chi vuoi che ti creda, o Gennaro Maria... don Carluccio Cardinale?

A lettere chiare, e nella prima colonna della prima pagina di questo giornale, furono stampati i nomi dei redattori di esso.

Tu sbraiti a vuoto, adunque. Dacci retta, invece; cerca di vivere onestamente; così risparmiarai a Saredo e ai galantuomini come lui il disgusto di afferrarti!

## UN COLPO DI PIETRA

Il can-can della stampa italiana continua ancora insistente per l'incidente di Domenica scorsa al passaggio del treno reale. Il lanciatore di pietre per poco non supera in celebrità lo stesso Edison e la sua vita si rende nota in tutti i suoi particolari. E questa opera compiono i giornali monarchici fingendo di non accorgersi che questa *réclame* smodata e sciocca potrebbe eccitare la morbosità di qualche malato.

E questo il servizio che essi rendono alla loro causa.

Ma si riduca una buona volta alle sue modeste proporzioni l'incidente, perchè non si tratta che di una pietra lanciata in un momento di follia contro il treno e non contro la persona, una pietra gettata lì senza bersaglio premeditato nello squilibrio forse della fame.

E poichè già piovono inchieste per assodare le responsabilità noi diciamo: ben vengano le inchieste, quando però esse tendano ad assodare non chi sono stati i colpevoli di lasciar passeggiare liberamente il Guerriero, ma a chi spettò invece la responsabilità di aver spinto il Guerriero a commettere l'atto di cui è accusato.

E la ricerca allora non sarebbe difficile: la Pubblica Sicurezza ha fatto l'impossibile per costringere uno squilibrato come il Guerriero a protestare così violentemente ed inconcludentemente.

E si giudichi, infatti. Il Guerriero era un volgare ladro e per questo non aveva mai subito condanne superiori ai pochi mesi. La parola calda di giovani agitatori trasformò quella coscienza: egli diventò un galantuomo e si diede a stabile lavoro e le sue poche ore d'ozio dedicò alla lettura di opuscoli anarchici.

La polizia aveva però bisogno di organizzare complotti perchè un noto ispettore doveva pervenire a qualunque costo. Essa affidò a tre note spie il compito di organizzare piani d'incendio e di coinvolgere in questo pazzo tentativo il Guerriero perchè i suoi precedenti potessero proiettare in seguito ombra poco bella sugli altri imputati del processo che andavasi organizzando.

Ma il Guerriero seppe invece far riflettere di più viva luce la figura dei compagni nostri arrestati e fu per questo condannato a tre anni di reclusione.

Da allora non ha avuto più pace, da nove anni è stato trascinato per tutte le isole ed i reclusori d'Italia, ed il suo carattere si è inasprito fino a costringerlo a commettere l'atto folle di domenica scorsa. Chi lo ha strappato al lavoro? Chi ha arrestato quell'opera di epurazione che andavasi svolgendo nella sua coscienza? Chi gli ha impedito la riabilitazione? Chi ha voluto che egli scendesse sempre più giù nella scala sociale?

Questo assodino le inchieste passate, presenti e future perchè se ne potranno trarre ammaestramenti per l'avvenire.

**A causa del lavoro elettorale la nostra grande festa, che era stata fissata per Sabato prossimo, è stata rimandata a dopo le elezioni.**

### Sottoscrizione per la lotta amministrativa

Roberto Marvasi . . . . .	L. 5,00
Maiolo Domenico I. Vers. . . . .	" 25,00
Dario Ascarelli . . . . .	" 10,00
Giovanni Lombardi I. Vers. . . . .	" 20,00
Totale L. 60,00	

## UNA LEZIONE

Giorni fa nel consiglio municipale di Battersea, che è uno dei 28 municipi o *boroughs* di Londra fu discussa la presentazione d'un'indirizzo a Re Eduardo per la festa della sua incoronazione.

Dopo vivace discussione, dopo urli e proteste della parte moderata come da parte dei radicali, uno di questi prese la parola e disse (togliamola la frase dal « Secolo »):  
« Noi non protesteremo contro l'indirizzo se lo lascerete stendere da noi.  
« Noi vorremmo ricordare in esso lo stato dei paesi affamati, la tassa sul pane, e i centomila infelici morti in una guerra fatta a beneficio del re e della sua classe ».

I radicali domandarono la votazione, e con un voto di maggioranza respinsero la proposta del *mayor* relativa all'indirizzo.

E il « Secolo » commenta colle parole di Spencer le ingiurie di cui la stampa realista gratifica l'opposizione radicale: « Dovesse alcuno chiamarmi disonesto o menzognero mi toccherebbe sul vivo. Dovesse egli chiamarmi patriottico, mi lascierebbe completamente indifferente ».

# La requisitoria nel processo penale

CONTRO CASALE E C.

### Le inframmettenze di Casale

Così non si hanno elementi bastevoli, per poter ritenere, che il Casale ed il suo segretario, Vincenzo D'Amelio, abbiano esercitate illecite ingerenze presso uffici giudiziari, e propriamente nella pretura del Mandamento Avvocato. Le gravi contraddizioni nelle quali è caduto il Maresciallo dei RR. CC. Vincenzo Palmieri, l'unico testimone, che tal fatto ha deposto ne scuotono l'attendibilità.

E per citarne qualcuno, mentre il Palmieri alla R. Commissione d'Inchiesta, deponeva, che tutto il personale di quella Pretura dal Pretore d'Addio all'usciera Buonocore, dipendeva dal Casale, al G. Istruttore poi, in rettifica di questa sua gravissima affermazione, diceva, che dal contegno e dai discorsi di quei funzionari, egli aveva potuto rilevare, che essi erano deferenti e temevano il Casale. E mentre alla Comm. di Inchiesta soggiungeva che il vice Cancelliere Capobianco manometteva i processi, e che il Casale e il D'Amelio ne disponevano a loro piacimento, spiegava poi al Giudice Istruttore di avere inteso con ciò dire, che il Capobianco, per ossequio al Casale e al D'Amelio, o affrettava o ritardava l'istruzione dei processi, a seconda che a costoro fosse piaciuto.

Se pertanto lo stesso Maresciallo Palmieri aggiungeva, che il Capobianco, nei processi di persone amiche o del Casale o del D'Amelio raccoglieva le deposizioni testimoniali alla presenza di quest'ultimo, a lui non potrà aggiungersi fede, anche perchè e il Pretore d'Addio e il V. Cancelliere Toledo, compagno d'ufficio del Capobianco, tal fatto hanno negato.

### Come funzionava P. S. nell'ex-feudò di Casale

E lo stesso si dica per le asserite inframmettenze dell'ex Deputato Casale presso l'Autorità di P. S.

Narrò il Dott. Cantalupo di aver saputo, che avendo il Delegato Mellini tratto in arresto un ragazzo il quale con una pietra aveva ferito un suo compagno quegli l'indomani diceva di essere stato rimesso in libertà per l'intercessione di Gennaro Diodato, grande elettore di Alberto Casale.

Ma le ricerche fatte per identificare e il ferito e il feritore sono riuscite infruttuose, e non è stato perciò possibile, con lo scarto degli atti processuali, accertare e la entità del ferimento e se vi fu querela di parte, e quel che più monta se fu un vero e proprio arresto, per provvedere sul quale sarebbe stato necessario l'intervento dell'Autorità giudiziaria. E lo stesso Dottor Cantalupo raccontava altresì, che a un tal Buono bettoliere, il Brigadiere dei RR. CC. di Sezione Avvocato, aveva proibito di tenere il giuoco delle palle in un locale attiguo al suo esercizio, per essersi il Buono mostrato contrario alla candidatura Fusco al Consiglio Provinciale, sostenuto dal Deputato Casale.

Sentito però il Buono, questi ammise, che quel Brigadiere si era trovato a passare nel momento in cui ad una cinquantina di metri dal suo esercizio talune donne si erano quistionate. Il Brigadiere Umberto Pisano, ha però detto, che non a distanza e fra donne, ma in quello stesso esercizio e fra pregiudicati, soliti a darvisi convegno, la rissa era avvenuta.

### Casale e la sua banda

Nè, pure si sono raccolte molte prove delle inframmettenze di Alberto Casale presso la Commissione Comunale e Provinciale delle Imposte, della seconda delle quali esso era componente. E' però risultato, che il Casale, dopo aver difeso il suo grande elettore Gennaro Diodato in un reclamo innanzi alla Commissione Comunale per l'accertamento a suo carico di reddito proveniente dall'industria di prestiti, intervenne poi quale relatore nella Comm. Provinciale, che giudicò e respinse l'appello dell'Agente dell'Imposto prodotto avverso la deliberazione della Commissione Comunale, che il reclamo del Diodato aveva accolto.

Tal fatto, che costituisce il reato previsto e punito dall'art. 176 c. p. credette il Casale di poter giustificare, col dire « che è dovere cittadino reintegrare la verità, e il non adempirvi per qualsiasi considerazione, è un male ».

### Le gesta del cav. Luigi Vecchioni I viaggi del capo-banda Casale

Ed a carico dell'altro componente la Comm. Provinciale delle Imposte cav. Luigi Vecchioni, il signor Raffaele Rispoli, denunciò aver costui detto al proprio avvocato, Antonio Musella, che sarebbe stato pronto a far rigettare il ricorso prodotto dall'agente dell'imposte contro la deliberazione della Comm. Mandamentale di Bara, la quale aveva in parte accolto un reclamo di esso Rispoli per accertamento di R. M. qualora quest'ultimo avesse a lui consegnato taluni effetti cambiari a firma di certo Alario Antonio, suo cliente, e che la medesima proposta avrebbe ripetuto al suo segretario Giovanni Sezzi. Nè il Musella però, nè il Sezzi hanno confermato i detti del Rispoli. Non è neppure risultato, che all'epoca della guerra d'Africa, abbia Alberto Casale fatto guadagni in occasione delle somministrazioni di muletti. Disse l'ex Consigliere Comunale, avv. Sabino Rota, avergli narrato il signor Ernesto Ciolfi, membro

della Comm. Comunale delle Imposte, che tale Improta, mediatore e negoziante d'animali, largandosi di essere stato soverchiamente tassato per i muli da lui venduti al R. Esercito, finì per dichiarare alla Commissione di aver tratto poco guadagno da quella vendita mentre le più grosse somme erano andate a finire nelle mani del Deputato Casale, intermediario di tutte quelle vendite. A prescindere però dalla poca attendibilità di quella che avrebbe potuto anche essere una insinuazione di quel reclamante il quale dimandava la riduzione della tassa, è ad osservare, che, interrogato sul proposito il Ciolfi, questi dichiarò che lo Improta non aveva fatto il nome del Casale, che alla domanda sua e del marchese Puoti, se l'onorevole al quale accennava, fosse stato il Casale, quegli aveva assentito col capo; e che, assunto in esame il Puoti, costui fu negativo, mentre il Presidente della Commissione, cav. Mastracchio, nessun nome intese fare in quella occasione.

E lo stesso cav. Rota incorse in equivoco, che egli medesimo ha poi riconosciuto allorchè assicurò di aver letto in una copia di sentenza relativa ad una vertenza tra Antonio Argenio e Vincenzo D'Amelio, le conclusioni di questo ultimo, il quale per sottrarsi alla restituzione di una somma, avrebbe detto di averla versata a un Deputato (leggi Casale) per far conseguire all'attore un suo intento. Non soltanto l'Argenio ha ciò negato, ma nella sentenza, che l'Argenio ha esibito, non è trascritto quanto il Rota sembrava avervi letto. Fu riferito dallo avv. Angelo d'Ambrosio che, avendo il Consiglio nominata una Commissione per recarsi a Capraia in occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi, il Casale che fu il presidente, presentò un notamento di spese per lire 1200, come sostenute pel viaggio e per le onoranze, mentre in quella somma egli avrebbe compreso il danaro erogato pel viaggio di altre persone estranee alla Commissione. Risultando però, che quel notamento fu approvato dalla Deputazione Provinciale nel 15 giugno 1892, la istruzione non si è versata in sul fatto denunziato, perchè coperto dalla prescrizione.

### La compra vendita degli impieghi

Al farmacista Vincenzo Brescia, la guardia di città, Ciccone, licenziato dal servizio per malattia, raccontava di essersi diretto da Vincenzo D'Amelio per essere ammesso nel corpo delle G. M. e che il D'Amelio aveva chiesto tale oggetto L. 500. Il Ciccone però è emigrato nelle Americhe, e non si è potuto accertare il fatto denunziato.

Così se al chimico Municipale, Pietro Punzo, fu nel 15 luglio 1893, usato un trattamento di favore col richiamarlo in servizio, non si hanno elementi per ritenere quanto il testimone Silvano Fasulo disse di avere inteso in ordine di una somma di L. 6000, che sarebbe stata pagata al Casale per quello scopo. Così pure, se il commesso ferroviario, Silvio Mancini, dichiarò di aver saputo dall'ing. Antonio Rossi, che il Casale aveva chiesto L. 3000 per far occupare un suo figliuolo presso il Municipio, avendo ciò negato il Rossi, sul fatto denunziato non può emettersi un sicuro giudizio.

Denunciava poi Eugenio Guarino, che a tal Camillo Jannuzzi, l'ex Deputato Casale, aveva chiesto L. 500 per un impiego nel basso personale delle R. Poste.

Lo Jannuzzi ha però negato il fatto, e con lui l'ha pur negato tal Giuseppe de Funni, assicurando che il Casale scrisse bensì una lettera di raccomandazione per lo Jannuzzi, ma niuna somma richiese.

### Come si manipolavano i concorsi Le porcherie di Summonte

Ed in occasione del concorso banditosi dal Municipio a 30 posti d'impiegati, la pubblica voce diceva, che dal Casale, connivente il Sindaco Summonte, si facesse mercimonio dei posti messi a concorso. Ma all'infuori di quelle voci e di taluni fatti, che se avvenuti, rivestono tutte le parvenze di vendita di impieghi della quale, per giunta, non è stata possibile d'identificare gli autori, e se si eccettui qualche testimonianza, alquanto sospetta, perchè resa da persone cui gli esami non riuscirono favorevoli, nulla di più concreto e rilevante si è accertato, che valga a far ritenere, che in quel concorso, dove erano chiamati a dare il loro giudizio, persone autorevoli ed insospettite, sia intervenuta corruzione.

Guidi Andrea disse, che da un tale, che gli fu detto essere persona di Casale, e chiamarsi Mennella gli furono richieste 4000 lire per uno dei posti messi a concorso. Ma lo stesso Guidi soggiunse, di non poter con certezza dire chi fosse quell'uomo, né di essere in grado di riconoscerlo, mentre il Mennella protesta la sua innocenza.

Orgera Giovanni, narrò di due individui a lui sconosciuti, i quali, mediante un compenso di 3000 lire gli promettevano di farlo graduire il nono o il decimo. Non seppe però l'Orgera fornire indicazione sull'essere di quei due e sarebbe temerario scorgere un legame fra il rifiuto da lui opposto a quelle richieste, e le difficili e ardue domande, che assicura essergli state fatte dal presidente della Commissione, Comm. Summonte, le quali sarebbero state causa della sua riprovazione. (continua)